

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00724901
ESC - Ente schedatore	C029006
ECP - Ente competente per tutela	S242

OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI/ MUSICALI
OGT - DEFINIZIONE BENE	
OGTD - Definizione	Pianolina a cilindro
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene semplice
OGM - Modalità di individuazione	appartenenza ad una collezione o raccolta pubblica
OGR - Disponibilità del bene	bene disponibile

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Veneto
PVCP - Provincia	RO
PVCC - Comune	Bergantino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCF - Uso	museo
LDCU - Indirizzo	piazza Giacomo Matteotti, 85

LDCM - Denominazione raccolta	Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare
LDCS - Specifiche	piano terra / Sala della Fiera
ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE	
ACBA - Accessibilità	sì
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE	
TLC - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza/collocazione precedente
PRV - LOCALIZZAZIONE	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Piemonte
PRVP - Provincia	TO
PRVC - Comune	Vigone
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia contenitore fisico	sala
PRCF - Uso contenitore fisico	collezione privata esposta al pubblico
PRCU - Indicazioni viabilistiche	vicolo del Teatro, 10
PRCM - Denominazione contenitore giuridico	Sala dei Ricordi – Museo degli Spettacoli Viaggianti
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX
DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	metà
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'	
AUTN - Nome scelto di persona o ente	Vicente Llinnares Faventia
AUTP - Tipo intestazione	E
AUTS - Riferimento al nome	laboratorio
AUTR - Ruolo	costruttore
AUTM - Motivazione/fonte	iscrizione
AUTM - Motivazione/fonte	marchio
AUTZ - Note	La ditta di Vicente Llinnares Faventia aveva sede a Barcellona.
DA - DATI ANALITICI	
	Pianolina con cilindro chiodato mosso da manovella manuale. Lo strumento richiama, in miniatura, le caratteristiche di un piano a cilindro. Il mobile in legno ha una colorazione rossa e venature nere con alcuni punti di rifiniture in giallo acceso. Apribile in più punti per la manutenzione e il controllo del corretto funzionamento. Sulla parte frontale è presente l'etichetta del costruttore e la manovella per azionare il rullo. Aperto, lo strumento presenta tutti gli elementi

DES - Descrizione	fondamentali per il funzionamento: cilindro chiodato, vite senza fine, ruota dentata, martelletti, corde, cassa armonica e l'arricchimento dello spettro timbrico con l'inserimento di nacchere e campanello (forse inserito in sostituzione di un elemento danneggiato e appartenente a un periodo successivo), etc... Sulla cassa armonica è stampato a fuoco un numero di serie 3132 e nuovamente l'autore e il luogo. Ai lati la pianolina presenta due manici per lo spostamento e sul lato sinistro la leva per la selezione delle sonate. Assente l'indicatore con i numeri progressivi dei brani musicati sul cilindro. Un pannello rettangolare frontale è removibile e presenta un'apertura coperta da un tessuto dorato con ricami.
AID - APPARATO ICONOGRAFICO/DECORATIVO	
AIDO - Tipo	apparato iconografico-decorativo
AIDA - Riferimento alla parte	Parte frontale pannello removibile
AIDI - Identificazione	Ventaglio, testa di toro e motivo fitomorfo
AIDD - Descrizione	Il pannello frontale presenta un'apertura ricoperta da un tessuto in raso dorato con dei ricami: al centro un ventaglio, a destra la testa di un toro e fiori, a sinistra un motivo con fiori e foglie non chiaramente riconoscibili.
ISE - ISCRIZIONI/MARCHI/STEMMI/TIMBRI	
ISEP - Posizione	Parte frontale
ISED - Definizione	logo
ISEZ - Descrizione	Vicente Llinares Faventia Barcellona
ISES - Supporto	Targhetta
ISEC - Classe di appartenenza	identificativa
ISET - Tipo di scrittura/di caratteri	maiuscolo
ISEM - Materia e tecnica	a stampa
ISEI - Trascrizione	La targhetta presenta anche l'aquila romana con alloro della vittoria (probabilmente legata al nome latino della ditta Faventia)
	L'oggetto catalogato è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino ed è stato acquisito nel 2005. Precedentemente la pianolina a cilindro era compresa nella collezione privata di Carlo Piccaluga. Tale trascorsa appartenenza rappresenta, da un punto di vista antropologico, un aspetto importante della vita sociale dell'oggetto: da strumento, o parte di strumento, di lavoro inerente alla sfera dello spettacolo viaggiante, attraverso un processo di singolarizzazione, si è rivestito di un particolare valore affettivo per il suo rapporto con determinate persone. Inoltre, proprio grazie alle attività di individuazione, raccolta e custodia del collezionista privato è stato possibile che il suddetto bene non venisse distrutto o disperso ma potesse divenire, in una ulteriore nuova fase della sua vita sociale, un importante elemento per la costruzione della narrazione museale. Esposta nella Sala della Fiera, permette, in dialogo con altri oggetti, di restituire al visitatore gli elementi che caratterizzavano la fiera medioevale e la sua evoluzione che ha dato vita ai grandi spettacoli popolari come il circo, il cinema, il Luna Park, etc... Carlo Piccaluga era un "viaggiatore", un esercente di spettacoli viaggianti appartenente a una famiglia piemontese con una lunga tradizione nel settore, in gergo "un dritto". Pur nell'

NRL - Notizie raccolte sul luogo

impossibilità di un confronto diretto con lui (è venuto a mancare nel 2019), la ricerca sul campo presso il Museo ha permesso di ricostruire alcuni aspetti singolari della sua attività di collezionista, attraverso i racconti e le memorie di chi lo ha conosciuto personalmente. Carlo Piccaluga era membro di una delle più antiche dinastie del viaggio che svolgono il loro lavoro tra Piemonte, Lombardia e Liguria. Gli antenati della famiglia (bisnonno e nonno) erano inizialmente pescatori sul fiume Po nella zona di Casale Monferrato. Per integrare il bilancio familiare hanno iniziato l'attività di esercenti di spettacoli itineranti con attrazioni di loro proprietà, divenuta poi il mestiere principale della famiglia. Nato in carovana è sempre vissuto in carovana, uno stile di vita semi nomade che ha influenzato la sua concezione di casa, quotidianità, legame ai luoghi, tempi festivi e tempi del lavoro, libertà. La Sala dei Ricordi nasce nel 1997 a Vigone, in un luogo "fermo", ma molto amato da Piccaluga perché, nonostante la vita trascorsa in un viaggio senza fine, qui aveva costruito ricordi, amicizie, rapporti duraturi: qui il suo spirito di viaggiatore poteva convivere con una certa stanzialità. La Sala era lo spazio per ospitare oggetti che stava raccogliendo da alcuni anni (nel complesso la raccolta è durata circa quarant'anni), oggetti provenienti dal mondo del Luna Park, del Circo (un contesto di vita parallelo alle fiere e ai Luna Park con cui aveva coltivato rapporti familiari, amicali e di cui serbava cari ricordi), fotografie e documenti (come registri delle spese, richieste di permessi, etc...). Gli oggetti appartenevano alla sua famiglia o erano stati donati, o recuperati perché abbandonati o acquistati ad altri "viaggiatori". Nelle intenzioni del suo creatore la collezione doveva essere aperta al pubblico per raccontare ai "fermi", a chi non apparteneva al mondo dello spettacolo itinerante, i "viaggiatori della luna", ma soprattutto, come suggerisce il nome stesso, la collezione doveva preservare il ricordo dei viaggiatori che non ci sono più: amici, colleghi, familiari e custodirne la memoria. Spesso affermava che all'interno della Sala non si dimentica niente, che lì vivevano le persone che non ci sono più. Questo aspetto, il ricordare, secondo i racconti di chi lo ha conosciuto, era profondamente radicato in lui e rivela l'aspetto più riflessivo della collezione e della scelta dei pezzi: non tanto la bellezza, la rarità dell'oggetto ma la sua capacità di rappresentare le generazioni passate a quelle future, di raccontare. Nella Sala dei Ricordi lui in primis, ma anche altri viaggiatori dello spettacolo, potevano ricordare altri colleghi grazie alla mediazione di alcuni oggetti che li rappresentavano. Un organo da fiera, un burattino, una macchinina dell'autoscontro diventavano espressione di quel determinato viaggiatore o della sua famiglia. Il rapporto tra Piccaluga e il Museo è stato il frutto di una relazione costruita nel tempo e non senza difficoltà. Il Direttore del Museo ha infatti dovuto affrontare e sciogliere alcune frizioni e preconcetti che caratterizzavano i rapporti fra i "dritti", gli esercenti con una lunga tradizione nel campo dello spettacolo viaggiante e gli esercenti di Bergantino, arrivati sulla "piazza" in tempi più recenti e non considerati dai colleghi "viaggiatori per vocazione di vita" ma solo per scelta lavorativa, rimanendo, in qualche modo, legati alla loro terra di origine e desiderosi di ritornare stanziali. La sensibilità sia del Direttore che di Piccaluga ha permesso di cancellare le incomprensioni, evidenziando invece i valori condivisi come il rispetto per i viaggiatori e l'amore verso il loro mondo, instaurando così un rapporto di affetto e stima reciproca. Con il passare del tempo Piccaluga ha iniziato a pensare al futuro della Sala: la consapevolezza che i figli e i nipoti non coltivavano la sua stessa abnegazione nei confronti della collezione lo ha portato a cercare una collocazione diversa. Dato il particolare

legame che aveva instaurato con essi, era restio e dispiaciuto all'idea di separarsene ma avendo imparato a conoscere il Museo, le sue attività e la considerazione che il Direttore rivolgeva ai suoi oggetti, è stato possibile far sì che nell'arco di alcuni anni, tra il 2003 e il 2019, diversi oggetti fossero acquisiti dal Museo confluendo nell'allestimento e caricandosi di nuovi significati in relazione agli aspetti storico e antropologici dello spettacolo viaggiante stabiliti nel progetto museologico. Periodicamente, Piccaluga veniva al Museo e rimaneva a guardarli per molto tempo, era come se andasse a trovare degli amici, per continuare a ricordare insieme i "viaggiatori della luna", così amavano definirsi i viaggiatori piemontesi e lombardi. Non si dispongono di ulteriori notizie rispetto al proprietario da cui Piccaluga ha acquisito il bene o sul suo contesto d'uso. Nel Museo la successiva acquisizione di una seconda pianolina Faventia corredata di un carretto in scala ha aperto la strada ad alcune riflessioni riprese durante il rilevamento. Le ridotte dimensioni la renderebbero anche compatibile con una fruizione itinerante appoggiandola ad un supporto ma una iniziale ricerca sul web ha evidenziato che questa particolare tipologia di pianoline all'estero (paesi di lingua anglosassone) è nota come Hurdy Gurdy, Faventia Barrel Piano o Faventia Organ. La pianolina richiama in miniatura e in ogni dettaglio un normale piano a cilindro portato nelle piazze e nelle fiere dai suonatori ambulanti. Trasporto possibile grazie a un carretto spinto a mano o dalla forza animale. Sembra infatti che la pianolina spagnola fosse anche dotata di un carretto di piccole dimensioni con cui trasportarla e che addirittura vi fossero due pupazzi in scala: un suonatore e un asinello. La ricerca condotta durante il rilevamento infatti ha individuato alcune pianoline, prodotte da Faventia, complete di questi accessori, vendute all'asta e considerate molto rare proprio perché, nella maggior parte dei casi, carretto, asinello e suonatore andavano facilmente dispersi o deteriorati. L'arrivo dopo alcuni anni nella collezione museale della seconda pianolina Faventia conferma questo aspetto: la seconda pianolina infatti era corredata dal carretto in legno (identico anche nella colorazione ai modelli individuati) ma non dai due pupazzi. Al momento dell'acquisizione della seconda pianolina, il possessore aveva anche dichiarato, al personale del Museo, che la pianolina era un gioco per bambini. Il contesto d'uso quindi si rivela potenzialmente interessante, ma ancora non sufficientemente esplorato: la pianolina era un gioco, un divertimento per bambini e adulti in contesti privati, una possibilità di avvicinamento e di conoscenza della musica, un oggetto che ricordava e richiamava alla mente un periodo in cui i piani a cilindro nelle strade erano la normalità e la conoscenza e la diffusione della musica era possibile grazie alle loro peregrinazioni. Un video presente on line intitolato "1978 Antonio Apruzzese Ultimo Organillero" documenta la vita di Antonio Apruzzese, organaro e compositore vissuto a Madrid, figlio di Luigi Apruzzese, liutaio di Caserta, emigrato nella capitale spagnola (sembra che si debba proprio a lui l'introduzione del piano a cilindro in Spagna nel 1890). Antonio lavorò con il padre dal 1915. In questo breve filmato si vede l'organaro, ormai anziano, nel suo laboratorio di Madrid, e tra le varie diverse tipologie di organi prodotti, si vede un piano in miniatura con carretto e asinello. Un'ultima nota riguarda la presenza di un campanello inserito nello strumento: sembra un rimaneggiamento successivo; confrontandolo sempre con l'altro modello presente al Museo, il campanello è posizionato al posto del triangolo che forse si era irrimediabilmente danneggiato. Non è stato possibile avere notizie certe su quando e chi possa aver effettuato la sostituzione, rifunzionalizzando e adattando il campanello.

NSC - Notizie storico-critiche

Prime analisi sembrano evidenziare in Spagna, alla metà del 1950, da parte di alcuni produttori di pianini a cilindro, come la ditta Vicente Llinares Faventia di Barcellona, la produzione di una serie di pianini in miniatura, facilmente trasportabili, ma dotati di alcuni accessori in scala (carretto, asinello e pupazzo che richiama il suonatore) probabilmente utilizzati come divertimento o gioco per bambini e adulti. Per un miglior inquadramento del bene è opportuno richiamare alcuni dati storici sul piano a cilindro. Dai primi decenni dell'Ottocento fino a circa gli anni Trenta, lo strumento meccanico denominato piano a cilindro ha contribuito in maniera molto importante alla divulgazione della musica nei luoghi pubblici più diversi. Ripercorrendo alcune tappe fondamentali del suo sviluppo le fonti scritte sottolineano che, verso la fine del 1400, viene inventato il cosiddetto cilindro chiodato per gli strumenti musicali. L'uso del cilindro chiodato, altre volte chiamato spinato, vide un exploit di utilizzi durante il periodo dell'Illuminismo applicato ad orologi, strumenti musicali, carillon, etc... Alcune fonti attribuiscono al modenese Giovanni Barbieri, nel XVIII secolo, l'invenzione di un piccolo organo a cilindro portatile, il quale, forse proprio per il nome del suo inventore, è noto in alcune regioni italiane come organo o organetto di Barberia. Nel 1820 le fonti attestano anche l'inizio dell'uso, da parte di una ditta inglese Collard & Clementi, del cilindro chiodato all'interno di un pianoforte in sostituzione della tastiera. Il cilindro contiene la codifica della melodia quindi, applicandolo al pianoforte, il meccanismo di produzione del suono è quindi possibile grazie ad una serie di puntine metalliche (chiodini) dove a ogni chiodo corrisponde una nota: girando il cilindro i chiodi sollecitano i martelletti che percuotono le corde generando il suono stabilito in partenza ovvero quando la musica è stata marcata, ad opera di un professionista del settore, sul cilindro. Un cilindro o rullo, poteva essere rimusicato più volte. Alcuni artigiani diventarono molto famosi per i loro arrangiamenti musicali come, ad esempio, Emilio De Vecchi di Verona. Questi professionisti ricevevano molte commesse per rimusicare i pianini. Mediamente un piano a cilindro poteva contenere sul rullo una decina di sonate. Per cambiare brano musicale vi era un perno poi sostituito, intorno al 1870, da una leva che comandava un meccanismo di trasmissione che veniva chiamato lumaca, questo permetteva lo spostamento, in uno spazio di pochi millimetri, del cilindro e consentiva una scelta del brano più rapida attraverso l'indicazione di un numero. In Italia la costruzione dei pianini a cilindro, nata a metà Ottocento ad opera di laboratori e ditte artigianali d'eccellenza e all'inizio localizzate nella zona del Novarese, si diffuse rapidamente in tutto il Paese e in altre nazioni come, ad esempio, la Spagna e la Francia. I pianini a cilindro in Spagna erano prodotti da diversi laboratori artigianali, tra i quali, Antonio Martin e Antonio Apruzzese a Madrid, Faventia o Luis Casali a Barcellona. Agli inizi si costruivano principalmente pianini a sedia che richiama le caratteristiche dei pianini a coda e venivano trasportati a tracolla da suonatori ambulanti e potevano essere appoggiati a un supporto. Questi strumenti divennero velocemente molto popolari tanto da venire identificati con nomi diversi, a seconda dell'area geografica: "pianini", "organetti di barberia", "pianole", "viola", etc... Si iniziò successivamente a produrre anche pianini a cilindro verticali. Le pianole o organetti, i pianini a cilindro trasportati da suonatori ambulanti a tracolla, a spalla, o su un carro spinti a mano o con l'ausilio della forza animale, diventarono lo strumento predestinato a diffondere per le vie, strade, cortili e piazze le melodie in voga all'epoca chiedendo in cambio una moneta. Non si trovavano solo in città viaggiavano anche

per le campagne e i paesi, dove il loro arrivo era considerato una felice sorpresa e un'occasione per improvvisare una festa, socializzare e concedersi un po' di distrazione dal duro lavoro nei campi. La musica meccanica itinerante diventava anche uno spettacolo nello spettacolo nei contesti di fiera, sagre e parchi divertimento. Non era raro trovare questi strumenti vicino alle giostre, fuori i padiglioni, usati per creare l'atmosfera durante un film muto o uno spettacolo di teatro di figura (ad esempio le marionette o i Pupi), o intenti a rallegrare il pubblico a fianco di un venditore di croccante o frittelle. Potevano essere anche presenti in contesti non all'aperto: nelle sale da ballo, nelle osterie o altri locali pubblici, nelle case private. Alcuni strumenti, se posizionati nei locali pubblici o nelle sale da ballo, potevano anche funzionare a moneta, questa pratica era antesignana dei juke-box. Nei primi anni del Novecento i piani a cilindro diventavano sempre più complessi e venivano arricchiti con l'aggiunta di campanelli, nacchere, mandolini, etc... Si evidenzia che negli anni Venti la produzione raggiunse la sua massima espansione ma da lì in poi iniziò un rapido e inesorabile declino tanto che già solo un decennio dopo, molte ditte produttrici erano entrate in crisi ed avevano dovuto chiudere l'attività. Sul mercato infatti era iniziata da un po' di tempo la concorrenza da parte di altre modalità di produzione e di fruizione della musica che però, in quel preciso periodo storico, presero velocemente il totale sopravvento: il fonografo, ad esempio, ma soprattutto il grammofono e la radio.

MT - DATI TECNICI

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCP - Riferimento alla parte	Mobile strumento
MTCM - Materia	legno
MTCT - Tecnica	tecniche varie

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCP - Riferimento alla parte	Cilindro
MTCM - Materia	legno/ faggio
MTCT - Tecnica	tecniche varie

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCP - Riferimento alla parte	Copertura in tessuto ricamato
MTCM - Materia	fibra animale/ seta
MTCT - Tecnica	tecniche varie

MIS - MISURE

MISP - Riferimento alla parte	Mobile strumento
MISZ - Tipo di misura	altezzaxlunghezzaxlarghezza
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	59x59x30

MIS - MISURE

MISP - Riferimento alla parte	Cilindro chiodato
MISZ - Tipo di misura	diametro

MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	11
UT - UTILIZZAZIONI	
UTU - DATI DI USO	
UTUT - Tipo	storico
UTUF - Funzione	La pianolina poteva essere facilmente trasportata per produrre musica sia in un contesto interno che esterno.
UTUM - Modalità di uso	Si selezionava, in base a una lista che doveva essere presente sul lato e attraverso l'apposita leva posta sempre sul fianco del piano, il numero di sonata che si desiderava ascoltare. La leva può andare avanti o indietro. Girando la manovella il cilindro iniziava a ruotare e i chiodi trasmettevano l'impulso ai martelli che percuotevano le corde, le nacchere e il campanello.
UTUN - Note	Si può affermare con un alto grado di attendibilità, che lo strumento era predisposto per un contesto privato, un gioco, un divertimento per bambini e adulti (mancano i due pupazzi a forma di asinello e suonatore e il carretto presenti in modelli analoghi).
AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE	
ATT - ATTORE	
ATTI - Ruolo	direttore del Museo
ATTN - Nome	Zaghini, Tommaso
ATTS - Sesso	M
ATTM - Mestiere	pensionato
AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE	
ATT - ATTORE	
ATTI - Ruolo	conservatore del Museo
ATTN - Nome	Arcellaschi, Elvia
ATTS - Sesso	F
ATTM - Mestiere	istruttore amministrativo
CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
RST - INTERVENTI	
RSTI - Tipo intervento	consolidamento, trattamento biocida-disinfestazione, pulitura meccanica, protezione finale
RSTD - Riferimento cronologico	2016
RSTT - Descrizione intervento	Diversi interventi tra i quali: smontaggio delle parti componenti lo strumento, ripristino delle tinte, riparazione della tavola armonica, controllo della parte meccanica di azionamento dei rulli, lubrificazione delle parti di scorrimento e movimenti dei rulli per cambio di canzoni, controllo dei movimenti meccanici dei martelletti e smorzi.
RSTN	Giroto, Saverio
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione	

generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Comune di Bergantino
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	acquisto
ACQD - Riferimento cronologico	2005
BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi	no
DO - DOCUMENTAZIONE	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668943448723
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Pianolina_Visione d'insieme
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIAPIC_001.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668943536559
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Pianolina_Dettaglio etichetta costruttore
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIAPIC_001_1.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668943607756
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Pianolina_Interno strumento
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIAPIC_002.JPG
	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito

FTAT - Note	e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668943680383
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Pianolina_Dettaglio marchio cassa armonica
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIAPIC_003.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668943747873
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Pianolina_Dettaglio leva e manovella
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIAPIC_005.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668943923497
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Pianolina_Dettaglio lato con apertura per estrazione cilindro
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIAPIC_004.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668944129879
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Pianolina_Decoro pannello removibile
FTAA - Autore	Cottica, Claudia

FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIAPIC_006_1.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668944206262
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Pianolina_Dettaglio ricamo con ventaglio e testa di toro
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIAPIC_007.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668944270063
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Pianolina_Dettaglio ricamo con ventaglio e motivo fitomorfo
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIAPIC_008.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Zaghini Tommaso – Ferri Corrado – Arcellaschi Elvia, I luoghi dell’ Altrove. Percorso storico-antropologico attraverso giochi e spettacoli della Fiera e del Luna Park, Bergantino, Grafiche FM, 2018
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Vita Emilio – Rossati Chantal, Viaggiatori della luna. Storia, arti e mestieri dalla Fiera al Luna Park, Milano, Ikon Ed., 1997
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Pretini Giancarlo, Dalla Fiera al Luna Park. Storie di mestieri e di giostre dal Medioevo a oggi, Udine, Trapezzo Libri, 1984

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere** bibliografia di corredo**BIBF - Tipo** libro**BIBM - Riferimento bibliografico completo** Latanza Antonio, Il piano a cilindro. Alla scoperta di un'eredità musicale dimenticata, Roma, Aracne, 2010**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di corredo**BIBF - Tipo** libro**BIBM - Riferimento bibliografico completo** Autori Vari, Guida al Museo degli strumenti musicali meccanici. Collezione Marino Marini, Ravenna, Tipografia Musiani, 1978**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di corredo**BIBF - Tipo** libro**BIBM - Riferimento bibliografico completo** Veronesi M., Musicalia. Museo di Musica Meccanica. Guida alla visita, Forlì, Risguardi, 2015**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso** 1**ADSM - Motivazione** scheda contenente dati liberamente accessibili**CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI****CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA****CMPD - Anno di redazione** 2022**CMPN - Responsabile ricerca e redazione** Cottica, Claudia**RSR - Referente verifica scientifica** Zaghini, Tommaso**FUR - Funzionario responsabile** Salzani, Paola**AN - ANNOTAZIONI**

Il bene catalogato è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino (RO) la cui nascita è fortemente legata al particolare contesto socio-culturale in cui è localizzato. Per completezza si riportano quindi alcuni aspetti della peculiare forma di mobilità legata alla attività di esercenti di giostre e spettacoli itineranti che ha caratterizzato, e tuttora caratterizza, seppur con varie trasformazioni, il territorio altopolesano. La cultura della mobilità legata allo spettacolo viaggiante inizia a formarsi, nella zona dell'Alto Polesine, in risposta alla crisi economica italiana e internazionale sviluppatasi dopo la Prima Guerra Mondiale. La depressione colpì in modo grave la regione Veneto e in particolare la zona del Polesine, causando un notevole aumento della disoccupazione sia nel settore agricolo che in quello artigianale, e conseguentemente, provocò un aumento dell'emigrazione. Anche Bergantino, un piccolo centro agricolo nell'Alto Polesine al confine tra le provincie di Verona, Ferrara e Mantova, aveva visto la partenza, verso altre zone d'Italia e l'estero, di moltissimi suoi abitanti nella speranza di poter migliorare le proprie condizioni economiche. Due bergantinesi particolarmente intraprendenti, Umberto Bacchiega e Umberto Favalli, di professione meccanici di biciclette, per integrare l'

esiguo bilancio familiare erano dediti ad altre attività lavorative accessorie: Favalli aveva costruito una macchina per la produzione di caramelle che vendeva alle fiere mentre Bacchiega commerciava biscotti fatti in casa. Nel 1928, proprio durante una fiera, i due amici videro un'autopista, un'attrazione arrivata da Milano costruita da Pelucchi e Drouet che stava riscuotendo molto successo di pubblico. Ebbero quindi una felice intuizione: quella giostra non solo attirava molta gente perché rappresentava una novità rispetto alle solite attrazioni già presenti in molte fiere, ma permetteva alle persone di vivere un'esperienza diversa, emozionante, che nella realtà non avrebbero potuto permettersi facilmente, ovvero salire su una simil automobile e correre in un circuito, per quanto di ridotte dimensioni. Inoltre, aspetto non affatto secondario, consentiva al gestore un guadagno immediato dato che ogni fruitore pagava subito l'ingresso. Decisero quindi di unire le loro scarse risorse economiche e le loro molteplici capacità e conoscenze per costruire un'autopista che fu presentata nel 1929 alla Fiera di San Giorgio di Bergantino. Il successo fu tale e immediato che iniziarono a far viaggiare la loro attrazione per altre fiere della zona. Altri compaesani, visto il consenso di pubblico e la possibilità di migliorare rapidamente le proprie condizioni di vita, li seguirono: Albino Protti nel 1939, ad esempio, si propose con un "mestiere", ovvero una attrazione meccanica diversa, una giostra di aerei che perfezionò sempre più nel corso degli anni. Furono loro i pionieri dell'attività di esercenti di spettacoli viaggianti, che da quel momento crebbe in maniera esponenziale a Bergantino: da una decina di famiglie negli anni Trenta si arrivò, dopo il secondo Dopoguerra, ad avere oltre cento famiglie dedite alla suddetta attività su una comunità rurale di circa 3000 abitanti. Le destinazioni erano principalmente le città del Nord Italia, ma alcune famiglie si spostavano anche verso la Puglia e la Calabria. Se alcune di esse decisero di diventare stanziali lavorando in parchi di divertimento fissi, molte altre continuarono ad essere "gente del viaggio", famiglie itineranti, seppur per un determinato periodo dell'anno. Si è formata quindi, in un territorio già propenso alla ricerca di una possibile attività lavorativa lontano dal luogo di origine e già abituato a confrontarsi con realtà sociali e culturali diverse, una forma di mobilità specifica caratterizzata dalla costruzione, prima in proprio o con l'aiuto di artigiani locali, di attrazioni di vario tipo da far "viaggiare", di piazza in piazza, secondo una modalità prevalentemente stagionale, non permanente, che consentisse per un periodo dell'anno il ritorno al proprio luogo di origine. L'attività era ben strutturata e organizzata con modalità che spesso coinvolgevano persone legate tra loro da vincoli di parentela o da forti e stretti rapporti amicali creando così un'efficace rete di supporto e di sostegno pratico ed affettivo per l'esercizio del "mestiere". Inoltre durante il periodo di maggior successo di questa attività, dopo il Secondo Dopoguerra, l'evidente successo di coloro che avevano intrapreso questa attività spronava alla partenza nuovi nuclei familiari. Pur condividendo un comune sentire, un'unione di intenti, ogni rete parentale aveva la tendenza a rimanere piuttosto autonoma e indipendente rispetto alle altre, sempre nel rispetto reciproco, anche se i membri erano tutti compaesani. Questa scelta di vita, legata a momenti di assenza e di presenza, ad alcuni familiari che partivano e ad altri che restavano in paese, aveva inevitabilmente una serie di ripercussioni su diversi aspetti della vita familiare e sulla socialità (come la crescita e la scolarità dei figli, i rapporti, non sempre facili, con altre famiglie di spettacolisti itineranti concorrenti, la relazione con i "fermi", gli stanziali). Il nucleo composto da famiglie di

OSS - Osservazioni

viaggiatori originari di Bergantino si è infatti aggiunto ad altri gruppi, che già appartenevano a questa realtà eterogenea tra cui, ad esempio, i gruppi di etnia Sinti (completamente nomadi) e i cosiddetti “dritti” ovvero famiglie con una lunga e consolidata tradizione nello spettacolo viaggiante e provenienti da diverse Regioni italiane (mobilità temporanea o semi-nomade). Anche le donne sono state, e sono tuttora, una parte importante dell’attività familiare itinerante non solo occupandosi di varie incombenze legate alla cura dei propri cari e della carovana ma collaborando attivamente, organizzando e mantenendo in esercizio l’attività stessa o, in alcuni casi, affiancando gli uomini nella costruzione, manutenzione e montaggio delle attrazioni. Tra gli anni Trenta e Cinquanta a Bergantino avvenne una ulteriore e progressiva trasformazione: la costruzione di attrazioni inizialmente caratterizzata dal “fai da te” o svolta in modo marginale e poco strutturata da piccoli artigiani locali, divenne sempre più organizzata sul territorio. Iniziarono quindi a sorgere diversi laboratori e officine che avevano nella costruzione di giostre la loro attività di produzione principale. Tale attività era già diffusa dagli inizi del Novecento in altre zone del Nord Italia (ad esempio Lombardia, Emilia Romagna) in aggiunta a una consolidata produzione estera. Dagli anni Sessanta però il calo di produzione di alcuni poli (ad esempio la crisi dell’importante ditta Soli a Reggio Emilia) e la crescente domanda di attrazioni consentì una sempre maggior espansione dell’attività a Bergantino e zone limitrofe, con la formazione di un vero e proprio polo produttivo in grado non solo di competere con tutte le altre realtà presenti a livello nazionale e internazionale, ma di cogliere le innumerevoli evoluzioni dei materiali da costruzione e delle tecnologie necessarie, divenendo dagli anni Ottanta un indiscusso punto di riferimento del settore. Attualmente l’Alto Polesine vede la presenza di circa sessanta attività, altamente specializzate per soddisfare tutte le richieste del settore (progettazione, costruzione, trasporto, montaggio, lavorazione in vetroresina, illuminazione, comandi di controllo, etc...) ubicate nel territorio compreso tra i comuni di Bergantino, Melara, Calto, Castelnovo Bariano e Ceneselli, tutte in Provincia di Rovigo. Quest’ultime costituiscono la maggior parte delle ditte del Distretto Industriale Veneto della Giostra, riconosciuto nel 1999 dalla Regione, nel quale si producono non solo attrazioni ipertecnologiche esportate in tutto il mondo, come le varie giostre di vertigine, ma anche altri elementi legati all’ambiente del Luna Park come i caravan o i fuochi di artificio. Nel 2016 inoltre la Regione ha istituito il Distretto Industriale “Giostra del Polesine” proprio in virtù della peculiare realtà socio-economica che si è consolidata nel tempo in questo territorio circoscritto. Oltre alle ditte dedite alla progettazione e costruzione di attrazioni tecnologicamente avanzate, nel Comune di Bergantino, si registra tutt’oggi la presenza di circa una ventina di famiglie che svolgono l’attività professionale di esercenti dello spettacolo viaggiante stagionale (primavera-autunno), conosciuti nell’ambiente fieristico come “i Bergantini”, con attrazioni di loro proprietà. Questa doppia realtà, dagli evidenti e peculiari riflessi culturali, sociali ed economici localizzata in un territorio ben delimitato, unita al fatto che non si è in presenza di un fenomeno esclusivamente legato a una tradizione passata, hanno portato alla nascita del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare a Bergantino. Alla fine degli anni Novanta il Comune decise di promuovere un progetto volto alla creazione di una istituzione museale che fosse non soltanto riferita alla tradizione radicata nel territorio dell’Alto Polesine ma che avesse uno sguardo più ampio, a livello nazionale e europeo. Il Museo ha sede nel centro

storico del paese, all'interno di una parte del Palazzo Strozzi, messo a disposizione dalla Provincia di Rovigo. Nel 2011, il Museo ha inaugurato un nuovo allestimento permanente intitolato "I luoghi dell'Altrove" che, nelle sue varie sale, attraverso la mediazione di una serie di oggetti provenienti da varie zone di Italia e dall'estero, accompagna il visitatore attraverso l'evoluzione diacronica degli spettacoli popolari mettendo in luce anche alcune interpretazioni antropologiche che sottolineano come molte moderne attrazioni nei parchi di divertimento possano trovare la loro origine in alcuni giochi rituali legati alla fecondità e alla fertilità presenti nelle culture agrarie (altalena, montagne di ghiaccio, scivoli), in alcuni riti di passaggio e di iniziazione (attraversamento di tunnel, labirinti, superamento di ostacoli) o in alcune pratiche di destabilizzazione temporanea e sovvertimento dell'ordine condiviso e rispettato quotidianamente che sono spesso presenti nei meccanismi festivi (ricerca dello spaesamento, ebbrezza, esaltazione, vertigine). Il Museo si caratterizza non soltanto per la sua esposizione, ma per essere un centro di ricerca, di documentazione e di divulgazione della storia della Fiera, del Parco dei Divertimenti, del Luna Park contemporaneo, senza tralasciare ambiti correlati come la Commedia dell'Arte e il Circo. Possiede una biblioteca per la consultazione, specializzata sui temi dello spettacolo popolare itinerante e della cultura di piazza con la costante acquisizione di nuovi materiali. Programma convegni, seminari e iniziative editoriali, si occupa dell'individuazione e del restauro di antiche giostre senza tralasciare iniziative di approfondimento della storia locale con la sua radicata tradizione di "gente del viaggio" e di costruttori di giostre.